

IL GIOVANE ADULTO: IL PUNTO DI VISTA DEL MEDICO DI FAMIGLIA

di Fulvio Lonati e Alessandro Tabaglio

Per “giovane adulto” s’intende comunemente il soggetto nella fascia di età compresa fra i 19/20 e i 30/35 anni, soggetto che dal punto di vista dell’età e della maturazione fisica è ormai adulto, ma che, a livello psicologico e sociale, spesso non ha ancora raggiunto la piena maturità. È una definizione relativamente recente, che ben si adatta all’epoca contemporanea e che trova riscontro nel fatto che molti di questi giovani abitano ancora con i genitori, non hanno un lavoro stabile o un percorso di studi regolare, non sono nelle condizioni di realizzare una via di coppia. In sintesi non sono autonomi dal punto di vista lavorativo ed affettivo.

Il giovane adulto si rivolge al medico di famiglia? Quando? Con quali richieste?

Persone di età compresa fra i 20 ed i 35 anni sono essenzialmente persone sane, per cui l’accesso all’ambulatorio del medico di medicina generale è solitamente occasionale. Tuttavia, alla luce di quanto detto in precedenza riguardo le difficoltà e la situazione spesso frustrante che vivono molti di questi giovani, non trascurabile è la percentuale che si presenta dal medico lamentando disturbi. Si tratta per lo più di quel tipo di disturbi che una volta erano definiti come “psico-somatici”: astenia, cefalea, dispepsia, dolori addominali, alterazioni dell’alvo o del sonno, oppure sintomi più francamente di tipo depressivo ed ansioso, che quasi mai raggiungono però i criteri per porre diagnosi di disturbo d’ansia o depressione, ma si mantengono “sottosoglia”. L’approccio a questi pazienti, perché tali sono, meriterebbe un lungo capitolo a parte...

...ma tornando ai soggetti sani...

Come detto, l’accesso è di solito occasionale: un certificato per la palestra, una banale virosi... Farei anche una distinzione tra maschi e femmine. È risaputo che le donne sono più attente alla loro salute rispetto agli uomini, per cui più facilmente e più frequentemente accedono all’ambulatorio del proprio medico, anche perché in questa fascia di età incidono molto le problematiche ginecologiche: il pap test, la contraccezione, la gravidanza. Abbiamo poi detto che molti vivono in famiglia e la madre, in questi casi, esercita ancora un ruolo “dominante” riguardo la salute, soprattutto nei confronti del figlio maschio. Così capita che è la madre che viene in ambulatorio a chiedere la prescrizione di esami per il figlio. In questi casi, per non perdere il contatto, mi limito a dire che non posso prescrivere esami senza aver prima provato la pressione e palpato il fegato, e propongo un appuntamento con l’interessato. Di solito funziona. A proposito di appuntamenti, fortunatamente nelle nostre zone la maggior parte di giovani adulti lavora o è impegnata negli studi: da qui la necessità di offrire la possibilità di accesso all’ambulatorio in orari compatibili con quelli lavorativi e possibilmente per appuntamento. Può sembrare banale, ma è fondamentale per poter instaurare un rapporto continuativo con questi soggetti.

Quindi, qual è il senso del medico di famiglia nei confronti dei giovani adulti?

Il senso, o meglio, l’obiettivo, considerata l’età di questi soggetti, non può che essere la prevenzione. E prevenzione vuol dire corretti stili di vita.



...e si riesce ad esercitare tale ruolo nella ordinaria pratica quotidiana?

Sarebbe troppo scontato a questo punto tirare in ballo il tempo che manca, il tempo che è tiranno per giustificare il fatto di non riuscire a fare sempre quello che si vorrebbe fare. Cercherò di essere più positivo e propositivo. Il set-



ting della medicina generale offre varie possibilità, non ultima quella di poter diluire nel tempo, in più incontri, gli interventi. L'importante è avere in mente una strategia, un approccio strutturato. E tutto comincia dalla prima visita, dalla raccolta anamnestica, intesa però non come una serie di domande "secche" con risposte altrettanto sintetiche, ma piuttosto come un colloquio, in cui gli item dell'anamnesi familiare e fisiologica sono il pretesto per ampliare il discorso e consentire al medico di acquisire una conoscenza approfondita dell'assistito, al fine di poter personalizzare gli interventi successivi, siano essi di carattere preventivo o diagnostico-terapeutico. Ad esempio, non ci si potrà limitare a chiedere che lavoro svolge, ma sarà opportuno indagare sulle sue mansioni, su come si trova nell'ambiente di lavoro, sul grado di soddisfazione, così come riguardo l'attività fisica sarà bene allargare il discorso su come trascorre il tempo libero, quali sono i suoi hobbies. In base agli elementi che emergeranno dall'anamnesi e dalla visita (es. problema fumo, piuttosto che disordini alimentari, sovrappeso...) si programmeranno gli interventi successivi.

E se va tutto bene e non ci sono problemi particolari, come mantenere un contatto con questi soggetti?

Di fatto, ad oggi, viene lasciato al caso. In realtà, proprio in questi giorni mi sono capitati due episodi che mi hanno fatto riflettere su alcune ipotesi di lavoro riguardo questo aspetto. Faccio parte di una società culturale che organizza incontri con la popolazione aventi come finalità l'educazione sanitaria, in particolare la prevenzione. Ora, questi incontri vengono pubblicizzati con locandine affisse negli ambulatori e nelle farmacie, luoghi notoriamente poco frequentati da giovani adulti. L'idea potrebbe essere quella di utilizzare il cellulare (e cellulare oggi vuol dire WhatsApp) o la posta elettronica per raggiungere in modo diretto questi soggetti ed informarli di queste iniziative. Allo stesso modo, un paio di miei assistiti mi hanno fatto notare che gli orari di ambulatorio sul mio sito web sono da aggiornare. Confesso di aver aperto questo sito anni fa, ma di essermene poi dimenticato: in realtà potrebbe essere anche questo un filo diretto di comunicazione e di informazione, visto che qualcuno ci è arrivato "a mia insaputa".

L'autore

Alessandro Tabaglio, Medico di Medicina Generale a Concesio (BS)

Intervistato da

Fulvio Lonati, Presidente di APRIRE - Assistenza PRimaria In REte - Salute a Km 0